SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).
È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.
Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.
Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Diocesana di Aversa

La Caritas Diocesana di Aversa è un organismo pastorale che opera nel territorio della Diocesi di Aversa di cui fanno parte n. 29 comuni, ubicati tra le province di Caserta e Napoli, svolgendo attività di assistenza alle persone indigenti e in difficoltà..
La Caritas di Aversa si occupa di servizio civile da molti anni. Dalla fine degli anni '80 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e agli inizi del 2000 ha presentato progetti per il nascente servizio civile volontario. Da allora, la Caritas ha continuato ad occuparsi di giovani e di Servizio Civile, dando sempre grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono tanti i giovani che ad oggi hanno vissuto attraverso la Caritas Aversana, l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI AVERSA
STRADA S. MARIA A PIAZZA 49 C/O CURIA VESCOVILE cap. 81031 città: AVERSA CE –
Tel. 0818901764 Fax 0815045597 E-mail: caritasaversa@libero.it
Persona di riferimento: Domenico Cirino

Caritas diocesana di Avellino

La Caritas diocesana di Avellino è nata negli anni del post-Concilio per volere del Vescovo Mons. Pasquale Venezia(1968-1987) che aveva come motto episcopale: " *Caritas vincit omnia*".
Lo spartiacque pastoralmente rilevante che segna il radicamento territoriale della Caritas è stato il terremoto del 23 novembre 1980. Il flusso di volontari provenienti dalle Caritas diocesane italiane e la costruzione nelle parrocchie di "Centri di comunità" realizzati dalla Caritas Italiana e da alcune Caritas Europee polarizzava e raccordava nelle parrocchie, in Avellino e, nei nuovi quartieri popolari, i fedeli provati da tanti lutti e disagi, dispersi in un territorio martoriato.
Nel 1981 il gruppo dei volontari Caritas da vita alla "Cooperativa Irpina Assistenza agli Anziani" per venire incontro alle difficoltà di tanti anziani ai quali il terremoto aveva tolto la casa e gli affetti. Si consolidavano progressivamente i rapporti con le istituzioni del territorio e si diffondevano il volontariato e le " opere-segno" con lo stile eminentemente pedagogico della Caritas.
Nel 1984 per collegare la pastorale del carcere al territorio si da vita ad una serie di iniziative per i detenuti e, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, nasce la "Cooperativa Sociale L'approdo" (1998).
Tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta le emergenze sociali danno vita a "La casa sulla roccia" (1985) per l'accoglienza dei giovani tossicodipendenti; il centro diurno "San Francesco"(1994) per le persone con disagio psichico e la "Cooperativa Koinon" (1996) che nel 2002 attiva due casa famiglia per minori affetti da patologie psichiche; la "Fondazione San Giuseppe Moscati"(1997), per le vittime dell'usura; il "Teatro d'Europa" (1997); e la Cooperativa SPES (1998) per il graduale inserimento dei giovani nel mondo del

lavoro.

Contemporaneamente, si dava spazio all'obiezione di coscienza, con l'esperienza della vita comunitaria degli obiettori,(1992) coinvolgendo i giovani delle parrocchie nella celebrazione annuale della festa di San Massimiliano. Dal 2002 è attiva la convenzione per il "Servizio Civile Volontario".

Nel 1996) nasce il "Centro di Ascolto" che impianta tre punti Ascolto nel tessuto delle Parrocchie cittadine. Per questo si organizza un corso annuale per la formazione degli operatori stessi e un lavoro di monitoraggio delle povertà ad opera del gruppo di lavoro dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse per poter meglio programmare il lavoro sul disagio sociale nel territorio diocesano. Nell'anno Giubilare viene aperta la casa di accoglienza e mensa "Don Tonino Bello" presso la Parrocchia della S.S. Trinità dei Poveri.(Avellino).

Nel 2002 con l'apertura dello sportello per gli immigrati "Babele", la Caritas spinge il Comune del capoluogo ad istituire un punto di riferimento, d'ascolto per accogliere ed orientare gli extra-comunitari.

Dopo la guerra in Kossovo e l' esperienza di volontariato in Albania con la partecipazione di alcuni seminaristi, si attiva l'Associazione "Avellino per il mondo" che coinvolge nel progetto un polo sanitario della città, per la riqualificazione dell'ospedale della speranza e la formazione di operatori sanitari nella Diocesi di Reeshen (Albania).

La Fondazione " Opus Solidarietatis Pax"del 2004 è pensata e voluta come un organismo operativo della Caritas diocesana, e costituisce il raccordo tra le numerose opere-segno promosse in questi anni.

Nel 2005 viene promosso un progetto per il disagio femminile e le donne vittime di abuso e violenza. Il progetto, denominato "Casa amica", sarà attivo presso la Parrocchia S. Francesco di Assisi in rione ferrovia ad Avellino.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
Caritas diocesana di Avellino
Piazza Libertà, 19 cap **83100** città **Avellino** Tel.**082574594** Fax **0825760571**
E-mail **carit_av@inopera.it**
Persona di riferimento: **Antonio Cosmo**

Caritas diocesana di Benevento

è il braccio pastorale dell'Arcidiocesi in materia di accoglienza ed assistenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio. Essa offre i seguenti servizi:

Centro Ascolto, funzionante il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; sportello Ascolto Donna aperto il giovedì dalle 15.00 alle 18.00; il Servizio Mensa aperto tutti i giorni gratuitamente agli indigenti dalle ore 11.30 alle ore 12.30; Prestito della Speranza/ Orientamento Antiusura attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30; Sportello dipendenze il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; Sportello immigrazione (pratiche nulla osta, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari) dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; Sportello legale il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; e Servizio docce aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.00.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO
Via San Pasquale, 11 cap 82100 città Benevento Tel. 082425508 Fax 082425981
E-mail segreteriacaritas@diocesidibenevento.it
Persona di riferimento: Angelo Moretti

Caritas Diocesana di Nola

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere, in collaborazione con altri organismi e con particolare riguardo alle Parrocchie della Diocesi, la testimonianza della carità nella Chiesa particolare in forme consone ai tempi e ai bisogni, nella prospettiva dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione a quanti sono afflitti dalle antiche e nuove povertà e con prevalente funzione pedagogica.

Nel quadro dell'organizzazione della propria attività pastorale, la Diocesi di Nola e la sua

Caritas Diocesana hanno promosso la costituzione di un “ente gestore” nella forma dell’ente ecclesiastico civilmente riconosciuto denominato Fondazione S.I.C.A.R.. Nel 2009 nasce la Fondazione SICAR che consente, sul piano legale, una chiara distinzione tra le attività pastorali proprie della Caritas (animare, coordinare, promuovere, formare, ecc.) e l’ organizzazione e gestione effettiva delle opere concrete. La Fondazione inoltre: • Progetta e gestisce i progetti di solidarietà concordati annualmente con la Caritas Diocesana; • Realizza forme di collaborazione mediante convenzioni con altri Enti, pubblici e privati, per l’attuazione di interventi di prevenzione e di assistenza sul territorio diocesano; • Offre sostegno alle fasce deboli con forme di microcredito etico e sociale; • Struttura la formazione specialistica per costruire e potenziare le competenze degli operatori e volontari del mondo caritas; • Offre supporto e consulenza giuridico/fiscale ai soggetti di culto e religione della diocesi.

L’Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI NOLA
Uffici Caritas Diocesana Via Duomo, 20 – Nola
Tel. 081.311.46.42 Fax 081.311.46.29 MAIL: direttore@caritasdiocesananola.it
Persona di riferimento: Don Arcangelo Iovino

Caritas diocesana di Sessa Aurunca

La diocesi di Sessa Aurunca (in latino: Dioecesis Suessana) è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. Nel 2014 contava 88.300 battezzati su 90.300 abitanti. È retta dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il 30 aprile 1979, insieme a Capua, la diocesi di Sessa Aurunca entrò a far parte della provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Napoli

L’Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI SESSA AURUNCA
Viale XXI Luglio 146 cap. 81037 città Sessa Aurunca
Tel. 0823937167 Fax E-mail: caritas@diocesisessa.it
Persona di riferimento: Gianluca Bencivenga

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1ª CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

SPEZZARE IL PANE CONDIVIDERE LA VITA-CAMPANIA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disagio Adulto
Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

PREMESSA

Il progetto **SPEZZARE IL PANE CONDIVIDERE LA VITA - CAMPANIA** è un progetto che si pone come obiettivo quello di migliorare la condizione degli utenti frequentanti la Mensa Caritas, che negli ultimi anni ha raggiunto un dato sociale significativo e in forte aumento anche nella nostra città. Le cause che concorrono a determinare queste condizioni di estrema indigenza, possono essere veramente numerose: **aver subito violenze di ogni genere, fuga dall'abuso domestico, dipendenza da alcool, dipendenza da sostanze stupefacenti, disagi psichici, mancanza di un lavoro o accumulo di debiti, sfratto, alto costo delle abitazioni e degli affitti.** A queste persone si aggiungono inevitabilmente **tutti i poveri e le condizioni di povertà in genere**, povertà sociale ed economica che però spesso sfocia nell'impoverimento della speranza e della ricerca di alternative e di opportunità che ancora la vita può e deve offrire. Secondo i dati istat nel 2013 i valori della povertà relativa e della povertà assoluta sono aumentati in modo significativo rispetto al 2012: Nel 2012 la povertà relativa coinvolge il 12,7% delle famiglie e la povertà assoluta il 6,8%, mentre nel 2011 la povertà relativa coinvolge l'11,1% delle famiglie, quella assoluta il 5,2%

Secondo "NÉ TETTO NÉ DIMORA TRAIETTORIE DI ESCLUSIONE E DI REISERIMENTO IN CAMPANIA" a cura di PAOLA CLARIZIA e ANTONELLA SPANÒ, che riporta i dati della ricerca "Fattori sociali e psicologici nella produzione dell'esclusione sociale" realizzata con finanziamento POR Campania 2000-2006, Asse 3, misura 3.4., in Campania esistono forti reti familiari che tendono a contenere il fenomeno della povertà estrema, ma la provincia di Caserta, come quella di Avellino, vede un fenomeno dei senza fissa dimora meno contenuto dalle famiglie e che riguarda sia immigrati che autoctoni. E' un fenomeno che denuncia, così come nell'area nord del Napoletano, la "cronicizzazione di fattori di rischio presenti all'interno del nucleo familiare". E' quanto il lavoro quotidiano della Caritas Diocesana di Aversa fa emergere anche sul territorio aversano e in quello diocesano tutto. Persone che, rotti i rapporti non solo "con la rete parentale" ma anche "con la società", rivelano un forte bisogno di accoglienza, come si riscontra dalla citata ricerca nelle interviste ai frequentatori delle mense.

Nella Diocesi di Aversa si è individuato dai colloqui con gli utenti della Mensa, italiani o migranti, un bisogno forte di accoglienza e inclusione. Accoglienza fisica, in una struttura che possa dar loro un tetto, raccordata con gli altri servizi della Caritas come l'infermeria o la distribuzione di vestiti. Ma questo non è sufficiente, perché pur indirizzandosi a tamponare le emergenze questo lascia scoperto quel settore che i nostri volontari hanno registrato come quello più critico: quello relazionale, umano, quel bisogno di fratellanza e socialità che nella solitudine della strada viene represso senza soluzione. E' sull'integrazione di questi due aspetti che intendiamo sviluppare una risposta efficace, che avvii una sperimentazione capace di stabilità nel tempo. La questione delicata delle persone indigenti interroga le coscienze dei cittadini e delle persone impegnate in attività di assistenza al disagio adulto e al disagio familiare ponendo l'accento sulle condizioni d bisogno e sulle necessità che molte persone, e ci si riferisce a numeri molto grandi, vivono come condizione "normale" di vita.

I dati, raccolti dalla Caritas Diocesana di Aversa attraverso l'osservatorio delle povertà e delle risorse del territorio, monitorando i 29 comuni della Diocesi di Aversa si riferiscono al periodo di novembre 2016 – marzo 2017; i mesi più freddi in cui migliaia di operatori e volontari hanno girato le strutture di accoglienza per raccogliere le interviste. *"Abbiamo raccolto storie di disperazione e di abbandono. La gente cade in uno stato di indigenza, perché perde il lavoro, perché è troppo anziana e i figli l'abbandonano e tutti lamentano pochi servizi per chi è costretto a vivere in queste condizione e poca attenzione da parte delle istituzioni".* Mense, dormitori, centri di distribuzione di pacchi alimentari, sono il punto di riferimento delle persone che non hanno più nulla.

"C'è -– una crescita del 15-20 per cento all'anno degli indigenti in Italia. La crisi incide molto ed è un dato destinato a crescere. La ricerca indaga sia il numero che il profilo degli indigenti. La maggior parte delle persone che rimane senza un mezzo di sostentamento proviene da gravi drammi personali, familiari e lavorativi.

Regione e ripartizione geografica	Distribuzioni viveri	Distribuzione indumenti	Distribuzione farmaci	Docce e igiene personale	Mense	Unità di strada	Contributi economici una tantum	Totale (=100 %)
Piemonte	13,7	19,6	2,0	9,8	35,3	3,9	15,7	51
Valle d'Aosta/Valléd'Aoste	0,0	25,0	0,0	25,0	25,0	0,0	25,0	4
Lombardia	20,7	18,7	5,7	13,5	19,2	10,4	11,9	193
Liguria	18,8	15,6	4,7	12,5	25,0	7,8	15,6	64
Nord-ovest	**18,9**	**18,3**	**4,8**	**12,8**	**23,1**	**8,7**	**13,5**	**312**
Trentino-Alto Adige	26,3	15,8	0,0	15,8	21,1	10,5	10,5	19
Veneto	20,4	14,0	2,2	18,3	24,7	15,1	5,4	93
Friuli-Venezia Giulia	23,1	15,4	7,7	7,7	19,2	0,0	26,9	26
Emilia-Romagna	18,8	21,9	5,2	12,5	26,0	6,3	9,4	96
Nord-est	**20,5**	**17,5**	**3,8**	**14,5**	**24,4**	**9,4**	**9,8**	**234**
Toscana	18,3	17,2	2,2	15,1	26,9	11,8	8,6	93
Umbria	21,4	21,4	7,1	14,3	21,4	0,0	14,3	14
Marche	21,1	21,1	5,3	15,8	15,8	5,3	15,8	19
Lazio	20,0	20,0	2,2	12,2	35,6	4,4	5,6	90
Centro	**19,4**	**19,0**	**2,8**	**13,9**	**29,2**	**7,4**	**8,3**	**216**
Abruzzo	21,9	15,6	6,3	12,5	18,8	6,3	18,8	32
Molise	20,0	20,0	0,0	20,0	20,0	0,0	20,0	5
Campania	10,8	16,9	6,2	16,9	35,4	6,2	7,7	65
Puglia	9,5	16,7	2,4	14,3	47,6	4,8	4,8	42
Basilicata	33,3	22,2	0,0	0,0	11,1	0,0	33,3	9
Calabria	10,7	21,4	3,6	25,0	32,1	0,0	7,1	28
Sud	**13,8**	**17,7**	**4,4**	**16,0**	**33,1**	**4,4**	**10,5**	**181**
Sardegna	29,6	11,1	3,7	7,4	33,3	11,1	3,7	27
Sicilia	19,8	19,8	2,2	20,9	17,6	9,9	9,9	91
Isole	**22,0**	**17,8**	**2,5**	**17,8**	**21,2**	**10,2**	**8,5**	**118**
Totale	**18,9**	**18,1**	**3,9**	**14,5**	**26,1**	**8,0**	**10,6**	**1061**

Dentro questo quadro il progetto, vuole avere come attenzione il mondo adulto dei più "poveri", che si rivolgo, in cerca di aiuto, alla Caritas diocesana, diventando così sia protagonisti che i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare. E' stata individuata nell'ambito del **Disagio Adulto** la seguente sede di attuazione in cui si ritiene utile e necessario l'inserimento dei giovani in servizio civile, dove vengono svolte attività di ascolto e di accoglienza in situazioni di povertà estrema**: la MENSA CARITAS DIOCESANA**

DIOCESI DI AVERSA

Descrizione del contesto territoriale

Il contesto territoriale di riferimento è quello della diocesi di Aversa. Il territorio della diocesi è

suddiviso in 8 Foranie che comprendono 29 comuni (vedi quadro riepilogativo che segue) distribuiti a Nord dell'area metropolitana di Napoli, a Sud dell'area di Caserta e della fascia costiera domitiana. Da una lettura del contesto territoriale e utilizzando i dati e le informazioni che emergono: dai centri di ascolto parrocchiali della Caritas; dai dati statistici rilevati dagli ascolti operati dalla Caritas Diocesana di Aversa e pubblicati nell'ultimo dossier regionale sui bisogni e le povertà delle nostra Caritas, emergono situazioni di grave disagio economico e sociale.

In riferimento a questa lettura, la diocesi risponde con interventi evidentemente diversificati per storia e caratteristiche, ma comunque tutti prevalentemente orientati all'ascolto, all'orientamento e all'accoglienza, come prima soluzione alle problematiche analizzate.

Per quanto riguarda le aree tematiche del disagio adulto, la Caritas Diocesana svolge una forte azione promotrice dei servizi di aiuto, di sviluppo della cittadinanza attiva e di accompagnamento delle persone vittime di "povertà" ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Comune	Popolazione residente
Aversa	52.813
Caivano	37.460
Cardito	22.258
Carinaro	7.102
Casal di Principe	20.946
Casaluce	10.067
Casandrino	13.371
Casapesenna	6.684
Cesa	8.691
Crispano	12.375
Frattamaggiore	30.101
Frattaminore	15.805
Frignano	8.900
Giugliano	110.473
Gricignano di Aversa	11.087
Grumo Nevano	17.992
Lusciano	15.296
Orta di Atella	25.691
Parete	11.048
Qualiano	24.862
S. Arpino	14.031
San Cipriano	13.514
San Marcellino	12.889
Sant'Antimo	34.291
Succivo	8.289
Teverola	13.748
Trentola – Ducenta	17.969
Villa di Briano	6.763

Villa Literno	10.940
TOTALE DIOCESI DI AVERSA	**595.456**
PROVINCIA DI CASERTA	**908.784**
REGIONE CAMPANIA	**5.769.750**

(FONTE: dati ISTAT 01 gennaio 2013)

Descrizione del contesto settoriale: Disagio Adulto e Accoglienza dei poveri

Nella diocesi di Aversa, e nelle zone limitrofe afferenti il territorio di riferimento, seppur in diversa proporzione, si rilevano fenomeni di disagio sociale, di marginalità, di povertà relativa e assoluta, di devianza adulta e minorile connesse a un grave stato di degrado ambientale, sociale ed economico. La parola povertà infatti indica anche uno stato di depravazione culturale, una mancanza, cioè, di strumenti che rendano possibile l'inserimento della persona nel tessuto sociale, culturale ed economico del territorio in cui vive. La ricerca di un benessere, non supportato da una adeguata preparazione culturale sovente, genera la disponibilità verso attività che prescindono da ogni forma di legalità e ancor di più da ogni forma di rispetto per la dignità umana. Si tratta di una "crisi di cittadinanza", che comporta il venir meno dei riferimenti sociali che consentono ad una persona di perseguire razionalmente degli scopi in una data situazione.

Lavori precari, in nero, presso attività commerciali, nell'ambito dell'edilizia; attività di commercio ambulante; collaborazioni occasionali a vario titolo (collaboratrici domestiche, disbrigo affari ...) costituiscono la principale fonte di sostentamento per gran parte delle famiglie che vivono in stato di indigenza.

Per questi casi si ha in genere un forte pregiudizio sulla possibilità di una loro inclusione sociale. Così, molto spesso, si decide di predisporre interventi assistenzialistici che di fatto sono pensati come una generosa azione di tamponamento del problema, ma nulla aggiungono al fatalismo con cui tali situazioni sono vissute.

Anche l'ampiezza della famiglia, se non fattore determinante, costituisce principalmente nel sud Italia un fenomeno capace di aggravare le condizioni di vita dell'individuo oltre che dell'intero nucleo.

Particolare attenzione deve essere posta anche nei confronti di soggetti posti in stato di detenzione o soggetti ad altre misure alternative. In tal senso è auspicabile la collaborazione con tutti i servizi e le risorse istituzionali nonché disponibilità umane, prendendo in considerazione una visione globale delle dinamiche sociali.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI A LIVELLO TERRITORIALE E DEI BISOGNI NON SODDISFATTI.

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ATRI ENTI SUL TERRITORIO (Domanda e offerta)

SERVIZIO O ATTIVITA'	**CENTRO POLIVALENTE (ATTIVITA' DIURNE DI PREVENZIONE, PROMOZIONE DEL BENESSERE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE)**
ENTE TITOLARE:	**ASL CE**
FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE	**MEDICO;** **PSICOLOGO;** **PEDAGOGISTA;** **SOCIOLOGO;** **ASSISTENTE SOCIALE;** **INFERMIERE PROFESSIONALE;** **EDUCATORE PROFESSIONALE**
N° UTENTI DIRETTI	**1500**
N°UTENTI INDIRETTI	**3000**
N° UTENTI TOTALI	**4000**

Analisi dei Bisogni individuata:

Dall'analisi della domanda sociale del territorio sono emersi forti bisogni di aggregazione, di socializzazione, di informazione, di **ascolto** e di **sostegno psicosociale** anche attraverso la partecipazione a forme di realtà assembleari e di incontri autogestiti. La possibilità di ripristinare legami di solidarietà attraverso la creazione

di "reti elementari", (la famiglia o il vicinato) costituisce espressione forte del primario bisogno umano di socialità. Molte delle tematiche da affrontare richiedono processi di responsabilizzazione e riappropriazione delle funzioni genitoriali e/o più semplicemente educative. Il coinvolgimento dell'universo femminile in un processo di crescita culturale attraverso anche il riconoscimento del suo ruolo dentro, ma soprattutto fuori dagli ambiti della famiglia di appartenenza, costituisce un

imprescindibile fondamento strutturale per ogni ipotesi di azione. D'altro lato la specificità di alcuni fenomeni (maltrattamento intra familiare, violenza sessuale, psicologica e finanche economica) non consente di disconoscere la necessaria specificità delle soluzioni da proporre. Le esperienze (rete cittadina antiviolenza) in atto costituiscono oltre che una risposta alle esigenze di tutela di un soggetto in condizioni di difficoltà, anche un campo di studio che, attraverso la raccolta dei dati effettuata, ha permesso di evidenziare l'estensione dei fenomeni e l'efficacia degli interventi posti in essere attraverso la realizzazione di servizi idonei e di azioni finalizzate.

BISOGNI DENUNCIATI	IDICATORI DI DISAGIO	
	v.a.	%
Problematiche abitative	**112**	**18.5**
Detenzione e giustizia	**10**	**1.7**
Dipendenze	**3**	**0,5**
Problemi familiari	**28**	**4,6**
Handicap/disabilità	**3**	**0,5**
Bisogni in migrazione/immigrazione	**5**	**0,8**
Problemi di istruzione	**7**	**1,2**
Problemi di occupazione/lavoro	**114**	**18,8**
Povertà/problemi economici	**268**	**44,4**
Problemi di salute	**47**	**7,8**
Sostegno socio-assistenziale	**1**	**0,2**
Sussidi economici	**4**	**0,7**
Altri problemi	**4**	**0,7**

Distribuzione per classi di età distinte per genere				
GENERE	**Classi di età**			
	Non specif.	**Fino a 35**	**Da 36 a 64**	**Oltre 65**
Femmina	**4**	**125**	**160**	**25**
Maschio	**6**	**80**	**102**	**6**
Totale	**10**	**205**	**262**	**31**

Distribuzione dello stato civile distinto per genere				
STATO CIVILE	GENERE		TOTALE	
	Femmina	Maschio	v.a.	%
Non Specif.	11	10	21	4,7
Celibe/Nubile	45	35	80	17,8
Coniugato/a	135	86	221	49,2
Separato/a	30	16	46	10,2
Divorziato/a	28	7	35	7,8
Vedovo/a	12	6	18	4
Altro	26	2	28	6,2

CONTESTO TERRITORIALE DIOCESI DI AVELLINO

Il Centro d'Ascolto Zaccheo intende offrire risposte di aiuto concrete alle persone disagiate che vivono nel territorio della Diocesi di Avellino.
Dai dati censiti nell'ultimo Rapporto sulle povertà Avellino e provincia anno 2012-2013 si evince un incremento del numero delle persone che si sono rivolte al centro passate da 389 nel 2009 a 536 nel 2013.

DATI INCREMENTO AFFLUENZA DAL 2013 AL 2014

2013	389
2014	536

Ad oggi le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono in continuo aumento, situazione accentuata dalla crisi lavorativa degli ultimi anni. Sono tante le donne che fanno presente che il proprio marito o compagno ha perso il posto di lavoro e delle difficoltà a sopperire anche ai bisogni primari necessari alla sopravvivenza della propria famiglia.
Il Centro d'Ascolto accoglie le situazioni di bisogno che convergono dal territorio avellinese e dai paesi limitrofi attraverso il supporto di volontari periodicamente formati e la realizzazione di interventi a rete.
Attraverso un metodo che prevede:

1) Accoglienza
2) Ascolto
3) individuazione del bisogno espresso
4) Intervento

DESTINATARI DEL PROGETTO:

Persone con disagio socio-economico che vivono ad Avellino e nei paesi limitrofi

BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Centro d'Ascolto
Istituzioni territoriali, parrocchie che vengono supportate nell'affrontare situazioni sociali di grave disagio socio-economico da parte di singoli, famiglie e minori

ANALISI TERRITORIALE DI BENEVENTO

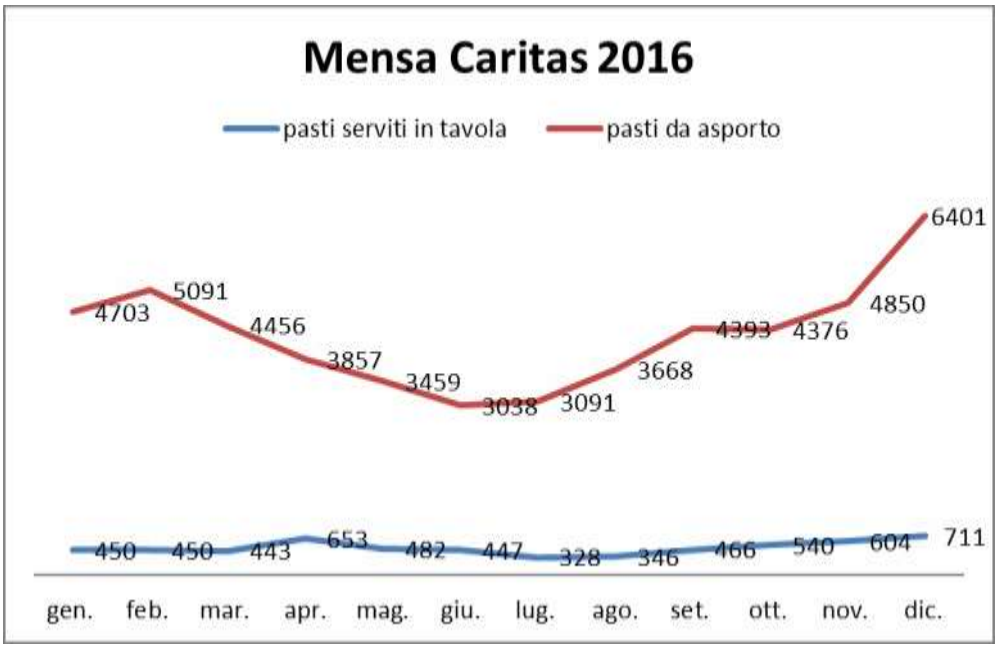
L'analisi delle criticità del territorio di Benevento pone l'esigenza di rivolgere l'attenzione al disagio economico e il forte rischio povertà di una sempre maggior percentuale della popolazione di riferimento.
La Caritas Diocesana di Benevento pone molta attenzione ai crescenti dati sulla povertà ed il disagio economico delle famiglie. La scelta dell'area di intervento sorge da quanto emerge dalla ricerca dell' Osservatorio sulle povertà sull'esclusione sociale, che indirizza la presente progettazione di Servizio Civile all'implementazione di servizi ed interventi integrativi i soggetti a rischio povertà/esclusione sociale dell'Arcidiocesi di Benevento.
Se nel 2013 e nel 2014 vi sono stati rispettivamente 279 e 462 nuovi censiti, nel 2015 sono stati 391, il numero dei "ritorni" della maggior parte di essi, ci rivela inesorabilmente la presenza assidua, costante e numerosa di "vecchi utenti" che, evidentemente, non hanno mai smesso di dover ricorrere ad aiuti esterni. Le cifre sono rilevanti: si è partiti dai 611 del 2011, al picco dei 1.401 nel 2012, ai 1.096 e 1.091 del 2013 e del 2014 rispettivamente, nel 2015 si è passati a 1482 . Un dato sensibile, questo, che deve destare l'attenzione di quanti a vario titolo si interessano dei problemi connessi al disagio, la povertà e l'esclusione sociale, un dato che risulta ancora più allarmante se si considera che la tendenza delle persone che usufruiscono dei servizi offerti dalla Caritas, va verso una crescita progressiva. (*Caritas Benevento, Osservatorio sulle povertà*).
Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.
Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.
L'Analisi delle situazioni di bisogno rilevata dall' osservatorio sulle povertà della Caritas evidenzia la presenza di alte percentuali di bisogno legati alla drammatica situazione economica e si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematicità di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dalla ricerca effettuata dall' Osservatorio sulle povertà emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, denunciato dagli utenti del CdA, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.
Nel 2013 i pasti elargiti (tra quelli consumati in mensa e quelli da asporto) sono stati in totale 21.685, nel 2014 32.134, nel 2015 57.903, nel 2016 57.303 con una partecipazione mensile di utenti che consumano il pasto in mensa.

n° pasti mensa 2016		
gen.	450	4703
feb.	450	5091
mar.	443	4456
apr.	653	3857
mag.	482	3459
giu.	447	3038
lug.	328	3091
ago.	346	3668
set.	466	4393
ott.	540	4376
nov.	604	4850
dic.	711	6401
	5920	

Mentre i pasti elargiti da esporto sono un totale di 51383

n° asporto 2016	
gen.	4703
feb.	5091
mar.	4456
apr.	3857
mag.	3459
giu.	3038
lug.	3091
ago.	3668
set.	4393
ott.	4376
nov.	4850
dic.	6401
	51383

I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio beneventano, e soprattutto in città, di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; il pudore porta gran parte di essi a consumare i pasti a casa, ma la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all' opposto, regolare.
Per quanto riguarda le richieste emerse durante l'ascolto: nel 48% dei casi, con la stessa percentuale nei due anni (2014 e 2015) mentre 37,3% nel 2016, le richieste hanno riguardato i beni di prima necessità, seguite da quelle relative ai sussidi economici per il pagamento delle utenze, sintomo, questo, di una realtà che non cambia e di una crisi che persiste nel tempo.
Si spiegano in tal senso gli interventi relativi non solo al soddisfacimento delle richieste di beni e servizi materiali (principalmente generi alimentari e buoni pasto) e di sussidi economici per il pagamento delle utenze, ma, altresì, di ascolto approfondito, anche nei casi in cui non vi sia esplicita richiesta dell'utente ma capacità, da parte dell'operatore, di intuire tale bisogno taciuto.
Nello specifico, i dati a nostra disposizione riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri utenti espressa nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari ed il pagamento delle utenze, soprattutto nell'anno appena trascorso, ciò rende poco significativi quelli relativi alle altre macrovoci.



Beneficiari del progetto: Nuclei familiari in condizioni di povertà assoluta; Nuclei familiari indebitati; Nuclei familiari in condizioni di emergenza abitativa; ma anche stranieri, persone senza fissa dimora.

DIOCESI DI NOLA

Descrizione del contesto territoriale

La diocesi di Nola comprende una popolazione di quasi 700.000 abitanti estesa su una superficie di 450 kmq. Essa è divisa in 3 zone pastorali, distribuita su 45 comuni situati in 3 province campane (31 in provincia di Napoli, 13 in provincia di Avellino e 1 di Salerno). Nello specifico: • la prima zona pastorale comprende i comuni di Casamarciano, Avella, Baiano, Cimitile, Nola, San Paolo Bel Sito, Saviano, Visciano, Camposano, Cicciano, Mugnano del Cardinale, Liveri, Roccarainola, Tufino, Sperone, Quadrelle, Sirignano, Marzano, Pago del Vallo di Lauro, Taurano, Lauro, Domicella, Moschiano, Quindici, Carbonara di Nola, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, e Comiziano. • La seconda zona pastorale include i comuni di Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Brusciano, Tavernanova-Casalnuovo, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano e Scisciano. 16 • La terza zona pastorale abbraccia i comuni di Ottaviano, San Giuseppe, Terzigno, Boscoreale, Poggiomarino, Scafati e Torre Annunziata.

Il territorio della Diocesi è sì immerso nel cuore della provincia di Napoli, ma incrocia una bella fetta di provincia irpina e tocca quella salernitana. Si tratta di un territorio eterogeneo, con un tessuto sociale ed economico molto diversificato e con molteplici differenze anche dal punto di vista geografico, culturale e sociale. Tre sono i nodi di oggettiva problematicità che legano l'uno all'altro i nostri paesi delle tre zone pastorali: tassi altissimi di disoccupazione giovanile, famiglie monoreddito in evidente difficoltà e devastazione ambientale.

Questo territorio si caratterizza per la crescita del tasso di natalità costante negli anni, per la crescita del tasso di immigrazione soprattutto di donne provenienti dall'Est Europa, per l'aumento della disoccupazione di lungo termine, soprattutto giovanile, per l'aumento delle donne inoccupate e alla ricerca di lavoro, per l'aumento del tasso di istruzione.

Nonostante i segnali di affaticata ripresa economica a livello nazionale, il nostro territorio risente ancora della crisi economica, ma soprattutto sociale, culturale ed etica, che continua a colpire tantissime famiglie costrette a subire i danni derivanti dal precariato, dalla disoccupazione, dalla mancanza di risposta da parte dei servizi socio-assistenziali territoriali.

PRIMA ZONA PASTORALE

La vicinanza territoriale alla città ha condizionato fortemente lo sviluppo socio-economico e conseguentemente influito sulla modalità di gestione del tempo libero, limitando i cambi di residenza definitivi e permettendo al territorio di mantenere costante il numero di abitanti.

COMUNE	Immigrati	Famiglie	Residenti
Avella	190	2.917	7.930
Baiano	177	1.745	4.750
Moschiano	55	614	1.670
Mugnano	150	1.755	5.357
Quadrelle	37	707	1.884
Quindici	62	849	1.944
Sirignano	63	1.029	3.012
Domicella	97	775	1.877
Marzano	44	615	1.734
Camposano	141	1.969	5.341
Carbonara	74	819	2.401
Casamarciano	62	1.159	3.304
Cicciano	322	4.874	12.920
Cimitile	210	2.966	7.256
Comiziano	48	730	1.832
Liveri	69	650	1.618
Nola	**1.138**	**12.671**	**34.401**
Roccarainola	184	2.729	7.113
San Paolo Belsito	92	1.290	3.535
Saviano	586	5.112	16.000
Tufino	54	1.446	3.785
Visciano	103	1.491	4.463
Lauro	104	1.350	3.547

Pago	34	704	1.838
Sperone	112	1.337	3.717
Palma Campania	1.735	5.533	15.680
San Gennaro	961	4.037	11.740
TOTALE	**6.904**	**61.873**	**170.649**

SECONDA ZONA PASTORALE

I mutamenti socio-economici degli ultimi decenni hanno contribuito a ridisegnare, all'interno di tale territorio, la mappa delle relazioni sociali, rendendo il tessuto delle comunità locali alquanto differenziato. Accanto, infatti, alle famiglie originarie dei luoghi, che mantengono un forte attaccamento alla loro realtà territoriale, ereditato dalla precedente cultura contadina, convivono famiglie di nuovo insediamento che si sono collocate in quartieri di edilizia economica e popolare (L. 167/1962 - piani per l'edilizia economica e popolare), o trasferitesi ad esempio dai quartieri degradati della città di Napoli o colpiti dal terremoto del 1980/81 (L. 219/1981 per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite).

COMUNE	Immigrati	Famiglie	Residenti
Brusciano	290	5.166	16.402
Casalnuovo	848	16.377	50.046
Castello di Cisterna	154	2.604	7.811
Mariglianella	232	2.672	7.749
Marigliano	1.032	10.802	30.149
Pomigliano d'Arco	**870**	**14.309**	**39.977**
San Vitaliano	109	2.225	6.461
Scisciano	139	2.059	5.899
Somma	1.146	10.960	35.368
Sant'Anastasia	604	9.477	27.860
TOTALE	**5.424**	**76.651**	**227.722**

TERZA ZONA PASTORALE

Per molti anni l'unica ricchezza per gli abitanti di questo distretto è stato il commercio e la produzione di vestiario, ma a partire dagli inizi degli anni 90, con l'arrivo di gruppi di cinesi, tutto il sistema economico-locale ha subito un'immensa trasformazione.

COMUNE	Immigrati	Famiglie	Residenti
Ottaviano	1.028	7.210	23.908
Terzigno	2.360	6.063	18.400
Torre Annunziata	553	15.271	42.868
Boscoreale	931	9.021	28.350
Poggiomarino	1.880	7.655	21.878
Scafati	**2.201**	**17.112**	**50.942**
San Giuseppe	3.694	10.376	29.912
TOTALE	**12.647**	**72.708**	**216.258**

Descrizione del contesto settoriale: Disagio Adulto e Accoglienza dei poveri

Sull'intero territorio della Diocesi di Nola, nell'insieme delle tre Zone Pastorali, i bisogni/problematiche sociali sono variamente distribuiti: la riduzione della natalità ha prodotto inevitabilmente degli effetti sulla struttura per età della popolazione con conseguenti ripercussioni sul mercato del lavoro, sulle opportunità di sviluppo economico del distretto, sui consumi ed in generale su tutti gli aspetti della società; il graduale processo di invecchiamento della popolazione residente nel territorio distrettuale, i nuclei familiari sono formati da un numero sempre più ridotto di componenti, in linea con la tendenza a livello nazionale.

Rispetto alle povertà,a livello locale, zona, distrettuale, sono state avviate numerose azioni di accompagnamento sociale e di promozione umana, mediante gli interventi e le azioni previste nelle programmazioni dei PdZ , della Caritas Diocesana (nell'insieme delle sue comunità parrocchiali), da parte dei singoli Comuni che hanno cercato di alleviare lo stato di indigenza

ancora persistente cercando di avviare tavoli di concertazione integrata non sempre valorizzando, tuttavia,il lavoro sinergico tra gli enti terzi , la caritas Diocesana, le parrocchie, le associazioni di volontariato e i servizi sociali dei Comuni.

Dall'ascolto delle persone e delle famiglie incontrate nei diversi Servizi Caritas e dall'analisi e dalla valutazione dei dati/informazioni raccolti attraverso il racconto delle tante storie di vita emergono preponderanti alcune aree di bisogno nel territorio della Diocesi di Nola, tutte presenti ma variamente distribuite nelle tre zone pastorali.

In questi anni si nota la crescita tra le persone incontrate del numero di chi è gravato da più problematiche(**multiproblematicità**), per questo anche il Centro di Ascolto cerca di rinforzare le sinergie con tutti coloro che a vario titolo agiscono nel sociale, per aumentare la capacità di attivare reti e strumenti atti a fronteggiare con sempre maggior efficacia le situazioni di disagio.

Spesso si individuano all'origine dei percorsi di povertà degli eventi traumatici; famiglie che si trovano a dover superare contemporaneamente uno o più eventi stressanti quali la perdita del lavoro, la separazione, la malattia, un lutto.

Si evidenziano nuclei la cui rete parentale è inesistente, venendo così a mancare una importante fonte di supporto e non solo di carattere materiale. Un aspetto che spesso contraddistingue le famiglie multiproblematiche è il profondo isolamento sociale.

Nel caso di singoli o famiglie, caratterizzate dalla presenza di numerose problematiche, si possono rilevare anche dinamiche inadeguate a far fronte ai diversi stadi e passaggi che ogni individuo normalmente, nel nostro contesto sociale, si trova a vivere (uscita dalla famiglia di origine, costituzione del proprio nucleo familiare, nascita di figli, presenza anziani…), con l'ulteriore complicazione, per i cittadini stranieri, data dalla migrazione e dalla complessità di riferimenti legati alla cultura di appartenenza.

Ci sono giovani che si sposano e non possono contare su validi modelli di vita di coppia e di risoluzione dei conflitti, di frequente si sposano in seguito ad una gravidanza non pianificata e la presenza di bambini ed il loro bisogno di cura accentuano le tensioni.

Alcune famiglie sono segnate da crisi coniugali e infedeltà, da abbandono o divorzio, da casi di violenza latente e/o conclamata di tipo psicologico, economico, fisico.

I Centri d'Ascolto, vera antenna sociale sul territorio della Diocesi, grazie al contatto quotidiano con tanti stranieri e italiani, che vivono situazioni di bisogno spesso molto diverse fra di loro (dalla necessità di un pasto a quella di informazioni per l'iscrizione del figlio a scuola), sono diventati un attento osservatorio sui bisogni, sulle risorse, come anche sulle carenze in vari settori, della nostra società. In questo ultimo anno di attività sono stati molteplici i casi di richiesta di aiuto, esplicita e latente, relativa a nuclei familiari disagiati dove ormai le

situazioni di violenza sono diventate conclamate.

Da un punto di vista socio-culturale, un'approfondita lettura del contesto considerato lascia emergere aree di bisogno di seguito elencate per categoria:

- elevati livelli di dispersione e abbandono scolastico;
- riduzione della natalità;
- disagio diffuso legato alle condizioni socio-economiche;
- difficoltà di integrazione sociale tra gli autoctoni e i migranti, soprattutto provenienti dall'Europa dell'Est;
- insufficienti opportunità per la popolazione minori/giovani, dalla formazione, alla occupazione alla gestione sana del tempo libero;
- forte presenza di manodopera disoccupata e inoccupata;
- fortissima incidenza nella manodopera occupata di lavoratori precari;
- forte presenza di "nuove dipendenze" (alcool, gioco d'azzardo, ecc.);
- difficoltà di attuazione politiche di inclusione sociale a 360° (donne/minori vittime di violenza, senza fissa dimora, ecc.).

Analisi dei Bisogni individuata:

L'attenzione della **Caritas Diocesana di Nola** in questi ultimi anni,a seguito della crisi finanziaria che ha infettato il mondo dell'economia, del lavoro, delle relazioni sociali e familiari, ha rilevato la presenza di "**nuove povertà**" accanto a quelle tradizionali. La nuova realtà personale, familiare, sociale a seguito della crisi, ci ha obbligato a leggere le mutazioni e, conseguentemente, a cercare le risposte che si dovevano attivare per le vittime di sovra-indebitamento, di malgestione dei bilanci e risorse familiari, di scorretti stili di vita, di perdita del lavoro.

I Centri d'Ascolto, grazie al contatto quotidiano con tanti stranieri e italiani, che vivono situazioni di bisogno spesso molto diverse fra di loro, sono diventati un attento osservatorio sui bisogni, sulle risorse, come anche sulle carenze in vari settori, della nostra società.

Dietro all'incremento dei numeri si vedono percorsi di impoverimento che riguardano soggetti che prima vivevano in condizione di relativa sicurezza. Possiamo dire che cambia in qualche modo una parte della tipologia delle persone che prima caratterizzavano gli accessi ai Centri di Ascolto.

Non più solo stranieri o italiani in situazione di marginalità sociale, ma anche nuclei famigliari italiani che per il protrarsi di disoccupazione o contrazione di reddito, si trovano per la prima volta,

e con molta difficoltà, a bussare alle porte dei centri di ascolto. Ed è significativo come una parte di questi, prima che chiedere aiuto materiale chieda ascolto: la difficoltà per molti di questi nuovi poveri o quasi-poveri è capire infatti che cosa sta succedendo, vivendo una situazione alla quale non erano abituati o che non era preventivata.

Proprio per questo una delle tematiche che ci sembra emergere con forza **è come intercettare quelle persone che, per orgoglio o non conoscenza dei servizi, non riusciamo a incontrare**. Accanto alla messa in rete delle risorse e dei punti di osservazione, tema lanciato nelle precedenti relazioni, ci pare importante confrontarsi su quali strumenti ci permettono, come Comunità, di dare la possibilità alle persone in situazione di difficoltà di venire in contatto con chi vuole cercare di aiutarle.

Si evidenzia spesso la necessità di dare informazioni sui servizi presenti sul territorio, cui rivolgersi per le diverse problematiche, il lavoro in rete con le altre agenzie attive nel sociale, sia delle istituzioni che private, è quindi all'ordine del giorno e non può essere disatteso.

Per ogni situazione si cerca di attivare quei collegamenti necessari a definire il problema e le possibili soluzioni, in dialogo costante innanzitutto con parroci, Caritas parrocchiali e altre associazioni, con un filo diretto con i Servizi Sociali dei Comuni e Ambiti, collaborando anche con i servizi specialistici dell'Azienda Sanitaria.

Gli uomini e le donne italiani, che si rivolgono in misura crescente alla Caritas, sono soprattutto persone che si trovano a fare i conti con la perdita del lavoro e la mancanza di adeguate risorse economiche, che si trovano nella necessità di chiedere aiuto, molte volte timorosi di rivolgersi alla Caritas ed evidenziano ancora più resistenza ai Servizi Sociali, che provano un profondo senso di vergogna nel riconoscere la difficoltà in cui si trovano a vivere.

Nell'anno 2016 sono circa 200 le persone che si sono rivolte al Centro di ascolto diocesano, il 52% è coniugato, dato che trova conferma coerente anche con i dati relativi all'età delle persone che si rivolgono al centro di ascolto: la maggior parte delle persone (32%) hanno un'età compresa tra i 35 e i 44 anni e tra i 45 e i 54 anni (26%). Questo dato ci porta a riflette sul fatto che è proprio il sistema famiglia ad essere portatore di uno stato di bisogno (momentaneo o conclamato) e, quindi, maggiormente esposto al disagio e all'emarginazione sociale

Totale accessi in base alle macrovoci dei bisogni (sulle schede di registrazione degli accessi compaiono più bisogni).

Bisogni - macrovoci	Totale	%
Problematiche abitative	9	4,7

Detenzione e giustizia	5	2,6
Dipendenze	5	2,6
Problemi familiari	25	13,2
Disabilita'	2	1,1
Bisogni migrazione/immigrazione	4	2,1
Problemi di istruzione	2	1,1
Problemi di occupazione/lavoro	56	29,5
Povertà /problemi economici	65	34,2
Altri problemi	2	1,1
Problemi di salute	15	7,9
Totale	**190**	**100**

A fronte delle molteplici problematicità emergenti in maniera diffusa e in forte aumento, la Caritas Diocesana si impegna concretamente nella lotta al contrasto delle povertà attivando servizi di bassasoglia per soddisfare i bisogni più immediati: la locanda di San Vincenzo (mensa) e un servizio docce e guardaroba per dare risposta alle necessità primarie, quali il **bisogno alimentare** e la **necessità di provvedere all'igiene personale**.

Nel complesso, quindi, le attività a sostegno del bisogno alimentare che riguardano la distribuzione, diretta ed indiretta, hanno attivato risorse e reti per un intervento di ampia scala che ha comportato la preparazione di circa 20.000 pasti:

Tab.1: Distribuzione degli interventi Caritas diocesana a sostegno del bisogno alimentare

CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA

Pasti consumati in mensa	**Italiani**	**Stranieri**
7.047	1.658	5.389
Pasti da asporto		
281		

SEDE MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA POMIGLIANO D'ARCO

Pasti consumati in mensa	**Italiani**	**Stranieri**
12.169	4.794	7.375
Pasti da asporto		
624		

Rispetto al servizio Docce, gli accessi risultano così distribuiti:

Tab.2: Distribuzione degli interventi Caritas diocesana a sostegno del bisogno igiene personale

CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA

Numero	**Italiani**	**Stranieri**
341	67	274

SEDE MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA POMIGLIANO D'ARCO

Numero	**Italiani**	**Stranieri**
1.242	151	1091

Il dato rilevante su cui riflettere è la nazionalità degli ospiti: appare evidente un netto distacco numerico tra gli italiani egli stranieri, che sono i maggiori frequentatori sia delle nostre mense sia del servizio Docce. Tuttavia, se si considera la frequenza giornaliera al servizio mensa offerto da Caritas nel medio periodo, si nota come nonostante gli stranieri siano più numerosi in valore assoluto, in realtà la presenza di ciascuno è saltuaria e sporadica, al contrario della presenza degli ospiti italiani, che per lo più ritroviamo nella variabile "pasti da asporto". Sebbene a livello quantitativo le persone di nazionalità italiana rappresentino una quota minore, in realtà usufruiscono in maniera più assidua del servizio mensa. In queste situazioni si può avvertire da un lato una cronicizzazione del bisogno alimentare e dall'altro una resa alla situazione di difficoltà, a fronte dell'inserimento della persona in un circuito sistemico che viene offerto in risposta al bisogno.

ANALISI TERRITORIALE DI SESSA AURUNCA

L'analisi delle criticità del territorio di Sessa Aurunca pone l'esigenza di rivolgere l'attenzione al disagio economico e il forte rischio povertà di una sempre maggior percentuale della popolazione di riferimento. La Caritas Diocesana di Sessa Aurunca pone molta attenzione ai crescenti dati sulla povertà ed il disagio economico delle famiglie. La scelta dell'area di intervento sorge da quanto emerge dalla ricerca dell' Osservatorio sulle povertà sull'esclusione sociale, che indirizza la presente progettazione di Servizio Civile all'implementazione di servizi ed interventi integrativi i soggetti a rischio povertà/esclusione sociale della Diocesi di Sessa Aurunca.
Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose. Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.
L'Analisi delle situazioni di bisogno rilevata dall'osservatorio sulle povertà della Caritas evidenzia la presenza di alte percentuali di bisogno legati alla drammatica situazione economica e si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematicità di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dalla ricerca effettuata dall'Osservatorio sulle povertà emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, denunciato dagli utenti del CdA, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

Nel gennaio del 2016 si inaugura la mensa Diocesana “Pane Quotidiano” ed i pasti elargiti (tra quelli consumati in mensa) sono stati in totale 23.000 circa nell’anno 2016. La maggioranza di questi, distribuiti ad indigenti di nazionalità Italiana. I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio Mondragonese di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; il pudore porta gran parte di essi a consumare i pasti a casa, ma la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all’ opposto, regolare.
Nello specifico, i dati a nostra disposizione riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri utenti espressa nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari ed il pagamento delle utenze, soprattutto nell’anno appena trascorso, ciò rende poco significativi quelli relativi alle altre macrovoci.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.
Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.
L’intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.
Le Caritas diocesane condividono l’impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L’intento è quello di proporre un’esperienza che cerchi e costruisca senso. Un’esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l’impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l’esperienza proposta abbia come finalità ultima l’attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all’impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
Creazione delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.
Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell’esperienza.
Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto **SPEZZARE IL PANE CONDIVIDERE LA VITA - CAMPANIA** è un progetto che

si pone come obiettivo quello di migliorare la condizione degli utenti frequentanti la Mensa Caritas, che negli ultimi anni ha raggiunto un dato sociale significativo e in forte aumento anche nella nostra città. Sono **sempre di più le persone che ogni giorno ci chiedono aiuto**: anziani cui la pensione non basta più, persone che hanno perso il lavoro, giovani. E la richiesta di aiuto aumenta nel periodo invernale quando, alle difficoltà quotidiane di chi sta in strada, si aggiungono quelle legate a temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Per far fronte alla richiesta sempre maggiore e più urgente di richieste di aiuto la Caritas di Aversa ha attivato da oltre un decennio la mensa diocesana. Molto spesso la mensa è il primo posto che la persona contatta per avere i primi aiuti, non sapendo a chi rivolgersi: in questo caso, la persona è indirizzata ai servizi sociali o al Centro d'ascolto per avere un quadro più preciso delle difficoltà ed essere in grado di prestare gli aiuti necessari**. L'inserimento in mensa non è solo utile per garantire un aiuto immediato (il pasto) ma anche per mantenere un monitoraggio costante sulla persona in difficoltà**; importante infatti è sostenere e cercare di individuare le possibili soluzioni per diminuire il disagio. La mensa quindi non è soltanto un luogo di ristoro o di accoglienza ma l'ambizione progettuale è quella di offrire alle persone in difficoltà uno spazio di ascolto e di confronto, un momento di convivialità da condividere. In tal modo la mensa può diventare trampolino di lancio per nuove sfide. Molte persone possono accettare di rimettersi in gioco e di tentare nuovi percorsi di vita mirati alla fuoriuscita da stati di disagio sociale ed economico. La mensa della Caritas spesso è vista solo come soddisfazione del bisogno primario della fame. Ma non è l'unico obiettivo. La Caritas cerca di rispondere ad un bisogno puntando alla promozione della persona umana. Il pasto aspira ad essere un'occasione concreta per stabilire con gli ospiti una relazione di amicizia. La Caritas desidera che ogni servizio sia permeato dallo stile della fraternità e della condivisione. Le problematiche sono variegate: si va dal disagio psichico, alla dipendenza da sostanze o alcol, chi semplicemente soffre di una grande solitudine, chi s'è lasciato andare. Non mancano le persone anziane e le donne, gli stranieri e i pendolari in cerca di lavoro che regolarmente si fanno l'Italia in lungo e in largo soffermandosi presso tutte le Caritas esistenti sulla loro strada per poter risparmiare quei pochi soldi che si sono portati dietro. Ci sono famiglie con bambini che prendono i pasti da mangiare a casa e c'è chi ha paura di entrare in una mensa e preferisce mangiare fuori. Sempre più rari (per non dire inesistenti) i nostalgici: chi ha scelto la strada, per moda o ribellione. Tutte situazioni di "nuove povertà". La povertà di oggi è molto diversa, più sottile, difficile da debellare. Non è solo fame. È povertà di speranza, di opportunità, di scelta. La nuova povertà priva l'uomo del "sogno", della capacità di immaginarsi in modo diverso e nuovo. Partendo da questa premessa, **gli obiettivi generali del progetto si** delineano a partire dalla descrizione del contesto territoriale presentata al punto precedente. Il progetto si propone di favorire nei volontari un'opportunità di crescita personale attraverso il contatto diretto e la comprensione delle nuove forme di povertà e di esclusione sociale. I volontari verranno inseriti nelle realtà della mensa diocesana, che ha lo scopo di dare accoglienza, ascolto e sollievo a tutti coloro che dimoranti o di passaggio nel territorio diocesano versano in stato di bisogno estremo.

RIEPILOGO OBIETTIVI GENERALI

- Intensificare e migliorare le attività di ascolto e di accoglienza rispetto a povertà materiali;
- Accompagnare ciascun utente nella ricerca di una rinnovata progettualità, riguardante la sua vita attuale e futura. Di primaria importanza è il conseguimento di quella iniziale autonomia data dalla consapevolezza dell'importanza di riuscire a svolgere un lavoro, anche se precario, e dall'individuazione delle potenzialità che la persona porta con sé e che potranno essere riqualificate e rivalutate;
- Animazione e sensibilizzazione dell'area di intervento del progetto nel contesto cittadino.

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio, potenziando una prevalente prospettiva d'intervento di natura educativo-promozionale per cercare di garantire agli utenti delle sedi, percorsi individualizzati di reinserimento.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (SUTUAZIONE DI ARRIVO)
1. Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa	1. accogliere, ascoltare, orientare, accompagnare la persona, attraverso l'affiancamento nel contesto quotidiano della persona – momenti di confronto e dialogo quotidiani >50
2. Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali	2. Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone con gravi problemi di lavoro e soprattutto di quelli senza fissa dimora; attraverso l'accompagnamento degli stessi nei percorsi e nei servizi offerti, attivando un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio, mediante una relazione di carattere interpersonale. Utenti ascoltati e interventi di recupero emotivo attuati nell'arco dell'anno >250
3. Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa	3. Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone presenti alla mensa, rendendo il servizio più fruibile attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei **pasti.** **Aversa**

	Numero dei pasti giornalieri >150 (rispetto ai 100 attuali) **Benevento** **Numero dei pasti giornalieri >120 (rispetto ai 90 attuali)** **Avellino** **Numero dei pasti giornalieri >90 (rispetto ai 60 attuali)** **NOLA - MENSA FRATERNA** **Numero dei pasti giornalieri >150 (rispetto ai 85 attuali in media)** **Nola Centro Pastorale "San Paolino" Pomigliano d'Arco** **Numero dei pasti giornalieri >100 (rispetto ai 70 attuali in media)** **Sessa Aurunca** **Numero dei pasti giornalieri >100 (rispetto agli 80 attuali)**
4. Favorire negli ospiti della mensa l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante	4. Accoglienza supportata da animazione ascolto da parte dei volontari.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Area: **Disagio Adulto**
SEDE 20213 - MENSA E GUARDAROBA "CARLO MINCHIATTI"- BENEVENTO 6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CE) 14914 - CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO 90200 - MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA 40672- CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA 128818 - Caritas Diocesana di Sessa Aurunca MENSA DIOCESANA PANE QUOTIDIANO
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa

Azione generale 1:	Attività 1.1:	Descrizione dettagliata

ACCOGLIENZA - ASCOLTO	***Ascolto Disagio Adulto***	- La mensa accoglierà gli ospiti e offrirà loro momenti di dialogo e confronto. Gli operatori volontari saranno a disposizione delle persone ascoltandone il bisogno dichiarato o non espresso e si faranno portavoce per i casi più gravi con gli operatori Caritas.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2:
Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali

Azione generale 2: MIGLIORARE L'ACCOGLIENZA E PROMUOVERE L'AUTONOMIA	**Attività 2.1:** Accompagnamento ai servizi offerti	**Descrizione dettagliata**
		attivare un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio mediante una relazione a carattere interpersonale.
	Attività 2.2: Percorsi di autonomia	**Descrizione dettagliata**
		Elaborazione ed attuazione di percorsi che portino all'autonomia di almeno 5 utenti in un anno.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3:
Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa

Azione generale 3: ACCOGLIENZA E SERVIZIO MENSA PIÙ FRUIBILE	**Attività 3.1:** Distribuzione di n pasti giornalieri	**Descrizione dettagliata**
		Tutti i giorni dal Lunedì alla Domenica. Dopo il pasto sarà offerto un momento di animazione.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4:

Favorire negli ospiti della mensa l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante

Azione generale 4: DIALOGO E CONFRONTO	**Attività 4.1:** Tavoli di discussione	**Descrizione dettagliata**
		Ogni sera si affronteranno tavoli di discussione tematica sui problemi sociali e sulle condizioni medie di vita facendo emergere anche potenzialità inespresse

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITA

DIAGRAMMA DI GANTT
Area di intervento: Disagio Adulto

SEDE:

20213 - MENSA E GUARDAROBA “CARLO MINCHIATTI”- BENEVENTO
6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CE)
14914 - CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO
90200 - MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA
40672- CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA
128818 - Caritas Diocesana di Sessa Aurunca MENSA DIOCESANA PANE QUOTIDIANO

ATTIVITÀ’	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n. 1	**1° mese**	**2° mese**	**3° mese**	**4° mese**	**5° mese**	**6° mese**	**7° mese**	**8° mes**	**9° mese**	**10° mese**	**11° mese**	**12° mese**
Attività 1.1: ***Ascolto Disagio Adulto***												
Obiettivo specifico n. 2	**1° mese**	**2° mese**	**3° mese**	**4° mese**	**5° mese**	**6° mese**	**7° mese**	**8° mese**	**9° mese**	**10° mese**	**11° mese**	**12° mese**
Attività 2.1: Accompagnamento ai servizi offerti												
Attività 2.2: Percorsi di autonomia												
Obiettivo specifico n. 3	**1° mese**	**2° mese**	**3° mese**	**4° mese**	**5° mese**	**6° mese**	**7° mese**	**8° mese**	**9° mese**	**10° mese**	**11° mese**	**12° mese**
Attività 3.1: Distribuzione di >200 pasti giornalieri												
Obiettivo specifico n. 4	**1° mese**	**2° mese**	**3° mese**	**4° mese**	**5° mese**	**6° mese**	**7° mese**	**8° mese**	**9° mese**	**10° mese**	**11° mese**	**12° mese**
Attività 4.1: Tavoli di discussione												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L’ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO
Disagio Adulto
SEDE
Diocesi di Aversa
6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CE)

Numero	*Professionalità*	*Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.*
n. 1	**Responsabile**	**Tutte le attività di progetto**
n. 1	**Assistente sociale**	Cura gli interventi di competenza connessi allo sportello d’ascolto ed il raccordo con i servizi sociali e sanitari, pubblici e privati; **Attività 1.1, 2.1, 2.2**

n. 1	**Educatore Professionale**	Cura la progettazione e l'attuazione delle attività di socializzazione degli utenti istaurando relazioni significative con le persone; **Attività 1.1, 2.1, 2.2, 4.1**
n. 4	**Operatori addetti all'assistenza primaria e secondaria**	Curano la pulizia dei locali del centro, assicurandone l'apertura, la custodia e la vigilanza **Attività 3.1**
n.1	**Psicologo**	Cura le eventuali richieste di consulenza o di sostegno fatte dagli operatori o dagli stessi ospiti; **Attività 1.1, 2.1, 2.2, 4.1**
n. 1	**Mediatore culturale**	Consulenza linguistica e culturale per gli ospiti extracomunitari **Attività 1.1, 3.1, 4.1**
n. 5	**Animatore**	Realizza interventi di condivisione e di educazione alla convivenza **Attività 2.2, 4.1**

AREA DI INTERVENTO:
Disagio adulto

SEDE:
14914 - Caritas Diocesana di Avellino

Numero	*Professionalità*	*Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.*
n. 1	Responsabile della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari, approvvigionamento delle derrate, rapporto con gli "utenti" del centro e quant'altro serva per una buona gestione.
n.3	Cuochi (presenti a giorni alterni)	Organizzazione e preparazione dei pasti.
n. 1	Operatore esperto (mediatore culturale)	Presente 4/5 volte la settimana con il compito di interagire con gli stranieri presenti, un compito particolarmente prezioso per l'integrazione all'interno della mensa e non solo
n. 2	Educatori esperti nell'ascolto attivo	Presente 4/5 volte la settimana resta a tavola con gli "utenti" con loro condivide il pasto e le storie di vita
n. 3	Volontari professionisti Psicologi	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di accogliere, ascoltare, orientare coloro che lo richiedono
n. 2	Volontari professionisti Avvocati	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di orientare/indirizzare coloro che lo richiedono

n. 10	Volontari in 2 turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, guardaroba e rapporti semplici con gli "utenti" del centro

AREA DI INTERVENTO:
Disagio adulto

SEDE:
20213 Caritas diocesana di Benevento – Mensa e Guardaroba "Carlo Minchiatti"

Numero	*Professionalità*	*Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.*
n. 1	Coordinatore della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari; rapporti con i fornitori.
n. 1	Cuoco	Organizzazione e preparazione dei pasti.
n. 1	Addetto alla cucina	Servizio Mensa
n. 2	Addetti al magazzino	Funzionamento market solidale
n. 1	Volontario professionista Psicologo	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di: 1.Assistenza ed Ascolto alle famiglie 2. Per la definizione dei piani individualizzati e delle prese in carico
n. 8	Volontari in 2 turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, market, guardaroba e rapporti semplici con gli "utenti" del centro

AREA DI INTERVENTO:
Disagio adulto

SEDE:
90200 - MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA
40672- CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA

Numero	*Professionalità*	*Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.*

n. 1	Coordinatore della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari; rapporti con i fornitori.
n. 1	Cuoco	Organizzazione e preparazione dei pasti.
n. 1	Addetto alla cucina	Servizio Mensa
n. 2	Addetti al magazzino	Funzionamento market solidale
n. 1	Volontario professionista Psicologo	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di: 1.Assistenza ed Ascolto alle famiglie 2. Per la definizione dei piani individualizzati e delle prese in carico
n. 8	Volontari in 2 turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, market, guardaroba e rapporti semplici con gli "utenti" del centro

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Caritas diocesana di Sessa Aurunca–Mensa diocesana "Pane Quotidiano"		
Numero	*Professionalità*	*Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.*
n. 1	Responsabile della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari, approvvigionamento delle derrate, rapporto con gli "utenti" del centro e quant'altro serva per una buona gestione.
n.2	Cuochi presenti ogni giorno	Organizzazione e preparazione dei pasti.

n. 1	Educatore esperto nell'ascolto attivo	Presente 4/5 volte la settimana resta a tavola con gli "utenti" con loro condivide il pasto e le storie di vita
n. 1	Volontario professionista Psicologo	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di accogliere, ascoltare, orientare coloro che lo richiedono
n. 10	Volontari n.6 in due turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, guardaroba e rapporti semplici con gli "utenti" del centro

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

AREA DI INTERVENTO
Area: **Disagio Adulto**

SEDE
20213 - MENSA E GUARDAROBA "CARLO MINCHIATTI"- BENEVENTO
6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CE)
14914 - CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO
90200 - MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA
40672- CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA
128818 - Caritas Diocesana di Sessa Aurunca MENSA DIOCESANA PANE QUOTIDIANO

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:
Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa

Codice e titolo attività	***Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile***
Attività 1.1: ***Ascolto Disagio Adulto***	I volontari del SC verranno gradualmente inseriti nella realtà della Mensa. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori. ○ In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni). ○ Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2:

Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali

Attività 2.1: Accompagnamento ai servizi offerti **Attività 2.2:** Percorsi di autonomia	I volontari saranno coinvolti in attività di integrazione e socializzazione che consentano ai soggetti in gioco di costruire una relazione sempre più forte e funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Il valore del servizio deve andare al di là delle ore da svolgersi nell'arco della settimana, per potersi realizzare pienamente in una libera scelta di presenza e sostegno. Inoltre, il valore cristiano dell'ente proponente sarà un punto fermo nel coinvolgimento dei giovani in servizio al fine di curare una formazione civica, umana e spirituale che possa divenire indelebile segno di crescita personale nell'esperienza del servizio civile nazionale. La preziosa collaborazione dei volontari permetterà inoltre di offrire a ciascuno un'accoglienza calorosa e rispettosa della sua dignità. Essi, infatti, oltre a contribuire al buon funzionamento della Mensa, accompagnano le persone presso i servizi sociali o altri uffici, aiutano ad attivare reti di solidarietà attraverso il coinvolgimento della propria Parrocchia, dell'Associazione o di altre risorse, ecc.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa	
Attività 3.1: Distribuzione di n pasti giornalieri	I volontari in SC affiancheranno gli operatori Caritas ***non solo nella distribuzione materiale del pasto,*** ma hanno soprattutto il compito di accogliere i più deboli e di farli sentire protetti e avvolti in un ambiente familiare. La mensa, garantita tutto l'anno, offre un servizio sociale di ospitalità e di ristoro agli indigenti della Città e agli immigrati extracomunitari dimoranti o di passaggio nel nostro territorio. Qui essi possono contare su un luogo dove sentire un po' di calore umano, dove ritrovarsi per comunicare, essere ascoltati, guidati e aiutati. Il pasto è composto da un primo, un secondo, un contorno, un frutto, dolce e cordialità.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Favorire negli ospiti della mensa l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante	
Attività 4.1: Tavoli di discussione	I volontari in SC con l'aiuto dello pscicologo e degli educatori Caritas affronteranno tavoli di discussione tematica sui problemi sociali e sulle condizioni medie di vita degli ospiti della Mensa facendo emergere anche potenzialità inespresse.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

35

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

35

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1	MENSA CARITAS DIOCESANA	AVERSA (CE)	VIA CESARE GOLIA 39	6548	16	CIRINO DOMENICO			SCHIAVONE CARMINE		
						PETITO ANTIMO			SCHIAVONE CARMINE		
						FIORILLO ANGELA			SCHIAVONE CARMINE		
						GAGLIANO MIRIANA			SCHIAVONE CARMINE		
2	Mensa e Guardaroba "Carlo Minchiatti"	Benevento	Via San Pasquale, 11	20213	4	Onaide Marotti			Nicola De Blasio		
3	Mensa e Guardaroba "Carlo Minchiatti"	Benevento	Via San Pasquale, 11	20213	4	De Vita Giuseppina			Nicola De Blasio		
4	Caritas Diocesana di Avellino	AVELLINO	VIA MORELLI E SILVATI SNC, presso Parrocchia "Trinità dei Poveri"	14914	4	Conforti Michele			Cosmo Antonio		
5	Mensa Diocesana "Pane Quotidiano"	Mondragone	Viale R. Margherita, 177	128818	3	Lanziere Mauro			Gianluca Bencivenga		

6	MENSA AMICA CARITAS DIOCESANA	Pomigliano D'Arco (Na)	Via Naz. delle Puglie, 252	90200	2	Carbone Cira			Iovino Arcangelo		
7	CARITAS DIOCESANA NOLA - MENSA FRATERNA	Nola (Na)	VICOLO DUOMO, 17	40672	2	De Vito Michele			Iovino Arcangelo		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE
Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Avellino, Aversa, Benevento, Nola e Sessa Aurunca insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

a) Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
b) Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò" "Il Mattino", "Il Quaderno", "Il Sannio"; Presentazione sul periodico (mensile) diocesano di Benevento "Chiesainforma", settimanale "Il Ponte" e altri articoli su bollettini parrocchiali.
c) Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Futura" "TV7") e comunicati radiofonici.
d) Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
e) Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. …)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 22

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Avellino, Aversa, Benevento, Nola e Sessa Aurunca intendono coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole, attraverso videoproiezioni, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile(volantini, brochure esplicative e varie), con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri nelle scuole e gruppi giovanili(distribuzione di volantini e brochure).
- Stand informativo e distribuzione di gadgets (tovagliette, portachiavi, cappellini, segnalibro, etc.) pubblicitari in occasioni di feste popolari e similari.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 23

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 45

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

PROFIT:

✓ ***Libreria OPERA DEI di Verde Mariano***

La ditta Libreria Opera Dei fornirà ai volontari in servizio civile i libri e le pubblicazioni utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile.

✓ ***New group s.r.l.***

New group s.r.l. – ENTE PROFIT
La collaborazione, riguarda, nello, specifico: l' approvvigionamento/sconti alimentari per la Mensa Caritas e donazione prodotti alimentari prossimi alla scadenza per la Mensa Caritas

NO-PROFIT:

✓ ***Fondazione Madonna di Loreto***

La Fondazione Madonna di Loreto aiuterà le persone e/o le famiglie con disagio economico che si rivolgeranno alla MENSA CARITAS DIOCESANA mettendo a disposizione le proprie risorse economiche ed il proprio personale.

✓ ***Associazione di volontariato "Dadaa Ghezo nouvelle formule"***

L'Associazione di volontariato Dadaa Ghezo nouvelle formule aiuterà le persone e/o le famiglie con disagio economico che si rivolgeranno alla MENSA CARITAS DIOCESANA mettendo a disposizione il proprio personale.

✓ ***"Il Melograno"***

Cooperativa Socale "Il Melograno" – Ente NON PROFIT
La collaborazione riguarda, nello specifico, l' affiancamento alle Caritas nella gestione della Mensa Caritas e del Market Solidale.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata**.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:
- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:
- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:
- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:
- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei*

volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).
La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

TUTTE LE SEDI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Cirino Domenico:
- Angelo Moretti
- Sifone Vincenzo
- Fandelli Luigi
- Cosmo Antonio
- Pagliaro Giuseppe
- Montecuollo Antonio

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

In armonia con quanto previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale sulla formazione specifica, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio. La funzione della formazione specifica è quella di garantire al volontario le competenze e gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento della sua attività.

- **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

- **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.
La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.
Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

a) l'utilizzo di simulazioni e role playng guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) Contenuti della formazione:

Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito della immigrazione. Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso la sede di attuazione del progetto. In particolare saranno approfonditi, ***nei primi 90 giorni di servizio,*** *i seguenti temi:*

Le persone in stato di bisogno e i servizi essenziali, l'accompagnamento e inserimento nei vari tessuti sociali, l'integrazione e l'aiuto nell'assistenza socio-sanitario a persone sole o con prole, la legislazione sociale vigente, l'accoglienza, l'ascolto, la conoscenza reciproca, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, come antidoti alla conflittualità, all'esclusione o alla discriminazione.
Il " Rispetto della dignità umana" " il dialogo" , "lo scambio reciproco",
"l'ascolto ".
La presa in carico di situazioni emergenziali
La creazione di una rete di accoglienza
Spazio di consulenza giuridica
Spazio di Ascolto e Sostegno psicologico
Assistenza Socio-Sanitaria Orientamento
al lavoro
Orientamento e accompagnamento ai servizi

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.
Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

1° modulo **Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**	**2°** modulo **La presa in carico delle persone che frequentano la mensa**	**3°** modulo **La relazione d'aiuto**	**4°** modulo **La consulenza legale**
- Durata: **12 ore** Formatore:**Antonio Cosmo; Cirino Domenico; Sifone Vincenzo.** **Argomenti trattati:** - Conoscenza delle sede - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.	- Durata: **20 ore** - Formatore: **Antonio Cosmo;; Fandelli Luigi; Angelo Moretti; Cirino Domenico.** **Argomenti trattati:** - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)	- Durata: **20 ore** - Formatore: **Antonio Cosmo;; Fandelli Luigi; Angelo Moretti; Cirino Domenico.** **Argomenti trattati:** - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli immigrati (6 ore); - La relazione con gli immigrati (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (4 ore). - La comunicazione interpersonale (4 ore)	Durata: **20 ore** - Formatore:**, Antonio Cosmo;; Fandelli Luigi; Angelo Moretti; Cirino Domenico.** **Argomenti trattati:** - il Permesso di soggiorno e il rinnovo (10 ore) - Mercato del lavoro in Italia (4 ore) - La cittadinanza (6 ore)

41) Durata:

72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.